

Quando c'era la lettera

Come comunichiamo oggi, qual è la modalità preferita nel mondo contemporaneo e quali e quante svolte si sono verificate rispetto al passato? Ci proponiamo di ripercorrere le successive grandi trasformazioni intervenute nel mondo della comunicazione. Cominciamo dalla lettera, che era il sistema privilegiato di comunicare a distanza con i nostri interlocutori. Era un rito scrivere la lettera, concentrarsi per stendere un testo, incollare il francobollo, andare alla buca postale. E c'è tanta documentazione basata sulle lettere: basti pensare all'imponente massa di corrispondenza inviata dai soldati al fronte durante le due guerre mondiali e anche da parte dei militanti della Resistenza. Per non parlare dei carteggi individuali: mi limito a menzionare il fitto scambio di missive tra Luigi Pirandello e l'attrice Marta Abba. Né mancano le canzoni: "Caro amico ti scrivo" di Lucio Dalla e così via. Tra l'altro un sottoinsieme della lettera era la cartolina illustrata che mandavamo ai nostri amici e parenti dalle località turistiche che visitavamo. Un mondo che appartiene ormai al passato e che è stato progressivamente cancellato dalle nuove moderne consuetudini.

Tutto questo non c'è più. Cos'è successo? Tutto nasce con la rivoluzione dell'informatica, con l'avvento della telematica che ci consente di interagire in modo virtuale.

Intorno alla metà degli anni '90, con la diffusione di internet, interviene la prima grande innovazione della mail, la posta elettronica che imprime la prima poderosa spinta ad abbandonare la lettera. C'è un periodo ovviamente di coesistenza dei due mezzi, non si cambia da un giorno all'altro, c'è una fase di concomitanza dei diversi media. Sta di fatto che la lettera progressivamente si avvia al viale del tramonto, scompaiono quindi anche i messaggi cartacei augurali che inondavano le nostre case in occasione delle grandi ricorrenze: Pasqua, Natale. Un secondo medium che ci porta ad abbandonare il cartaceo è naturalmente il cellulare, il mobile che in Italia si diffonde all'inizio degli anni '90: come dimenticare che veniva dato come regalo di grande prestigio ai calciatori dei Mondiali di Italia '90. Il cellulare porta con sé come prima svolta gli sms, i messaggi (per essere precisi il primo sms fu inviato il 3 dicembre 1992). Ecco quindi che si viene a comporre il binomio mail + sms, la mail per comunicare in modo strutturato, il messaggio per interagire in modo veloce e informale, è questo il binomio che a lungo resiste. Ci sono persino gli sms collettivi: nel 2005, in occasione dei funerali di Papa Wojtila, la Protezione Civile diffuse un sms a tutti i cittadini diretti a Roma per consigliare l'uso di mezzi pubblici e per metterli in guardia dalle code.

Poi ecco la nuova rivoluzione di WhatsApp, l'app di messaggistica più diffusa a livello globale, Creata nel 2009, possiamo datare grossomodo al biennio 2013 - 2015 la stagione che ne segna il successo e che ne fa il mezzo universale di contatto anche tra soggetti che non abbiano tra loro una relazione particolare; è diventato persino il mezzo di comunicazione da parte di soggetti pubblici, ad esempio di compagnie di assicurazione. Quindi c'è il WhatsApp dell'amico, del familiare e c'è il WhatsApp dell'assicuratore.

Proprio per questo ultimamente ha guadagnato terreno il messaggio vocale la cui fortuna sta portando in modo incipiente a una nuova svolta; poiché è inflazionato e quasi banalizzato il WhatsApp con testo scritto, puntiamo sul messaggio vocale che ovviamente va inviato solo a destinatari selezionati con cui ci sia una certa consuetudine e confidenza.

Ma le trasformazioni, le progressive evoluzioni dei sistemi di comunicazione interpersonali, che abbiamo visto dispiegarsi nell'arco sostanzialmente di trent'anni, sono anche il segno della modernizzazione a tutti i livelli. La comunicazione è la cartina al tornasole dei grandi cambiamenti non solo tecnologici ma anche sociali che contraddistinguono la nostra epoca.

Vincenzo Orioles
Ordinario di Linguistica
Università di Udine